

Data: 04.02.2021 Pag.: 17
 Size: 363 cm2 AVE: € 47553.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Lista del cda Telecom: sì da Vivendi ma Cdp non scioglie ancora la riserva

Antonella Olivieri

GOVERNANCE

La Cassa dovrà decidere entro il 18 quando il board valgherà le candidature

Il 23 la formazione finale Assogestioni presenterà una lista di minoranza

La lista del cda Telecom è appesa alle decisioni della Cdp che si è lasciata aperte per ora tutte le strade. Il consiglio di amministrazione della compagnia telefonica, che si è riunito ieri per fare il punto sul processo per il prossimo rinnovo del board, ha ascoltato la relazione del presidente Salvatore Rossi sull'esito del «sondaggio preliminare» tra l'azionariato e i rappresentanti del mercato che «ha rilevato da parte di Vivendi e dei rappresentanti del mercato supporto all'iniziativa (la presentazione della lista di maggioranza da parte del consiglio uscente, ndr), mentre Cassa depositi e prestiti si è riservata, in relazione all'esigenza di sottoporre al proprio consiglio di amministrazione, ogni decisione in merito».

In sostanza Vivendi, che Telecom accredita al 23,75% del capitale ordinario, si è impegnata ad aderire alla lista del consiglio che, in linea di

continuità, riproporrà l'assetto di vertice con il presidente Rossi e l'ad Luigi Gubitosi. L'adesione della media company che fa capo a Vincent Bolloré è indispensabile per l'affermazione della lista del consiglio e per questo ai francesi andrà «la maggioranza della maggioranza» dei posti. La lista più votata esprimerà dieci consiglieri, mentre le minoranze avranno cinque posti. Oggi i cinque posti di minoranza sono occupati da amministratori espressi da Vivendi, sconfitta alla precedente tornata dal fondo attivista Elliott che oramai ha smantellato la sua partecipazione.

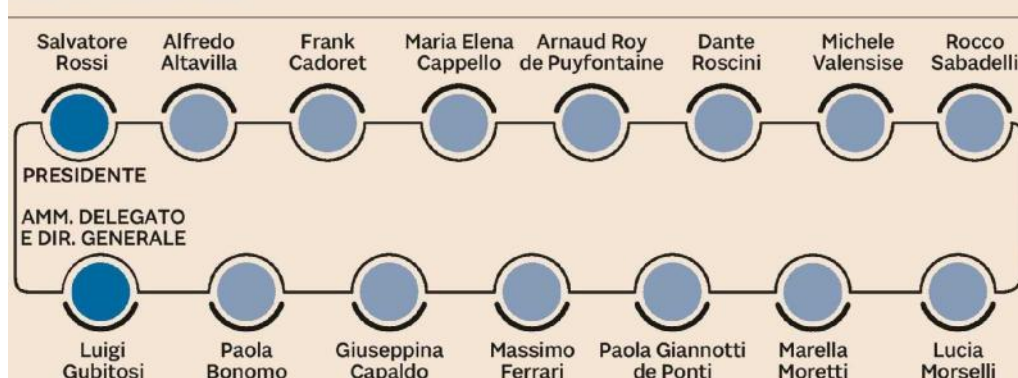
Vivendi è rappresentata da Arnaud de Puyfontaine, ceo della società, e da Frank Cadoret, un altro dirigente del gruppo, e da tre consiglieri indipendenti. Nella lista del consiglio è probabile che saranno riproposti sia De Puyfontaine che Cadoret, ma non che lo schieramento transalpino abbia la maggioranza di sei posti, altrimenti non sarebbe più la lista del consiglio ma quella dell'azionista di maggioranza.

Cdp, che Telecom segnala al 9,81% del capitale ordinario, potrebbe a logica indicare un consigliere, che al momento non ha, visto che finora ha rinunciato a chiedere l'ingresso nel board. Secondo l'interpretazione legale prevalente, anche se la Cassa

entrasse con un suo candidato nella lista del cda, la sua quota non si sommerebbe a quella di Vivendi, cosa che altrimenti farebbe scattare l'Opa. La posizione di conflitto d'interessi derivante dal fatto di essere nel contempo socio maggioritario del concorrente Open Fiber potrebbe essere risolta esprimendo un consigliere estraneo alla gestione di Cdp. In alternativa la Cassa potrebbe presentare una sua lista di minoranza o confluire, ammesso che sia possibile, nella lista dei fondi che verrà presentata da Assogestioni. Il rischio è quello di ribaltare minoranze e maggioranze o di contendere voti al mercato. Sembra invece da escludere un «appoggio esterno» che sia alla lista di maggioranza o di minoranza, visto che l'investimento in Telecom non è stato finora molto fortunato.

Cdp, che non ha ancora sciolto la riserva, dovrà comunque dare una risposta entro il 18 febbraio quando si riunirà nuovamente il cda Telecom per presentare la rosa dei candidati che verranno alla fine selezionati per arrivare così alla lista definitiva da sottoporre al cda del 23 febbraio. Per la selezione dei candidati Telecom è assistita da Egon Zehnder, per le problematiche legali da Andrea Zoppini e per i rapporti con il mercato da [Morrow Sodali](#) e Georgeson.

Il cda di Telecom Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile